

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

1 MILIONE DI LAVORATORI IN PIAZZA CON LA CGIL!!!! LA POLIZIA PENITENZIARIA C'ERA!!!! LASCIAMO AD ALTRI LE RIUNIONI DI CONDOMINIO.....



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

VENETO: RICHIESTA DI ATTIVAZIONE MOBILITÀ DISTRETTUALE PER LA CASA CIRCONDARIALE DI PADOVA IN VISTA DELL'APERTURA DELLA SEZIONE DI CUSTODIA ATTENUATA PER TOSSICODIPENDENTI.

la scrivente O.S. FP-CGIL Veneto in data 18/09/14 NR. 39/14 ha rappresentato ai responsabili del Dipartimento delle criticità sia strutturali che del personale di Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Padova. Predetta segnalazione non ha sortito nulla di fatto se non quello di creare maggior apprensione e insicurezza tra il personale in servizio nel suddetto Istituto di

predetto servizio è necessaria una scorta composta da tre unità, che si alternano su turni di quattro quadranti giornalieri, predette unità vengono sottratte a servizio a turno, che è già deficitario. Con l'apertura di una nuova sezione detentiva a custodia attenuata, il personale turnante viene ulteriormente dimezzato, questo comporterà un carico di lavoro notevole, dovuto alla sorveglianza sui detenuti, seppur siamo in presenza di una sezione a basso indice di pericolosità. La forma di sorveglianza attuata è quella dinamica, che è stata adottata anche in un'altra sezione all'interno dell'Istituto, ciò non esula ad un impiego maggiore di personale per formare le cosiddette "pattuglie" di controllo all'interno delle sezioni (solitamente la pattuglia è composta da due unità nel ruolo di agenti/assistenti e dal preposto di turno). Occorre ricordare che, per dare attuazione alla vigilanza dinamica l'Istituto patavino deve essere dotato di una "centrale operativa", comunemente detta "sala regia", che allo stato attuale non esiste. La suddetta sala, come la definisce l'ex capo del DAP, è il cuore dell'Istituto poiché in essa oltre ad avere informazioni in tempo reale va anche a garantire sicurezza sia ai ristretti ma in particolar modo al personale comandato di pattuglia. Mancando questo tipo di controllo a distanza è sintomatico presidio frequente di pattuglie

nei reparti/sezioni in cui vige l'apertura delle stanze/celle. In tutte le ultime lettere circolari vengono ricordate ai Direttori di assicurare al personale i diritti previsti contrattualmente come: riposi, congedi, riduzioni dei turni notturni ed altro. Diritti questi che il personale della Casa Circondariale di Pado-

volontaria interna al Distretto verso la Casa Circondariale di Padova, in attesa di un nuovo piano di mobilità nazionale. Nell'attesa di un sollecito riscontro alla presente, s'invisano distinti saluti.

PRAP SARDEGNA: RICHIESTA URGENTE CONVOCAZIONE OO.SS. COMPARTO SICUREZZA.

Abbiamo appreso in questi giorni tramite diverse testate giornalistiche della regione dell'intenzione del DAP dismettere la SFAPP di Monastir con conseguente trasferimento del CSPA/CARA presso detta struttura, inoltre la destinazione del PRAP, UEPE e IPM Quartucciu presso l'Istituto in dismissione di Buoncammino. Notizie che stanno creando nel perso-



na li sente minacciati non per l'apertura dell'ICAT ma perché, conti alla mano, mancano le unità previste (-18) e non rientrano quelle unità poste in distacco (-20). Signor Provveditore come O.S. siamo a conoscenza che a livello nazionale si è concluso il piano di mobilità nazionale, dove l'Istituto oggettivo risulta essere nuovamente penalizzato. Come O.S. riteniamo come via perseguibile per far fronte alla situazione sopra rappresentata è quello di una mobilità all'interno del Distretto, questa può in un certo modo affrontare l'eventuale disagio che subirà il personale della Casa Circondariale di Padova.

Al fine di evitare qualsiasi strumentalizzazione di genere contro un progetto così importante come l'ICAT, che dà maggior lustro e professionalità alla Polizia Penitenziaria, come FP-CGIL Veneto La invitiamo ad indire una mobilità

nale interessato forte preoccupazione, le circa 1400 unità di Polizia Penitenziaria presenti nella regione si chiedono dove svolgeranno formazione e aggiornamento, considerata l'intenzione di chiudere unica Scuola di Formazione presente nell'isola. Per quanto esposto si chiede un'urgente convocazione delle OO.SS. Comparto Sicurezza.



pena, anche in vista della nuova apertura di una sezione ICAT. Poiché il personale oggettivamente amministrato risulta essere di molto inferiore alle necessità richieste per l'Istituto, la stima di carenza di personale è di -18 che si aggiungono alle -20 unità poste in distacco. Qualora nell'Istituto oggettivo capiti un pianonamento ospedaliero, che si effettua in corsia per mancanza nel nosocomio padovano di un apposito reparto, mette in ginocchio la struttura. Per svolgere il



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

Si confida in una Sua attenta considerazione della presente, cogliendo l'occasione per salutarla cordialmente.

LEGGE DI STABILITÀ 2015: I CONTENUTI IN BREVE.

Approvata il 15 ottobre scorso dal Consiglio dei Ministri, la legge di stabilità 2015 sta proseguendo il suo iter che,

previsioni dell'esecutivo, vediamo i punti principali della manovra finanziaria.

Una manovra (suddivisa in 47) che vale 36 miliardi di euro, orientata soprattutto al taglio del cuneo fiscale e agli incentivi a famiglie e lavoratori, con il fine di rilanciare l'occupazione e l'economia del Paese, stimolando crescita e consumi,

la lotta all'evasione (3,8 miliardi di euro) ed alla ludopatia (un miliardo di euro), mentre oltre 11 miliardi dal deficit aggiuntivo. Ecco i dieci punti principali della legge:

BONUS IRPEF 80 EURO

Il bonus fiscale degli 80 euro, introdotto dal d.l. n. 66/2014, viene confermato e diventa stabile. Lasciata invariata la platea dei destinatari (nonostante i tentativi

bilità previsti anche 500 milioni di euro per sostenere le famiglie numerose (c.d. "Fondo famiglia") che, secondo quanto dichiarato dall'esecutivo, dovrebbero essere quasi interamente devoluti per finanziare il bonus bebè, in arrivo in via sperimentale dal 2015, dell'importo di 80 euro al mese per le neomamme con redditi familiari fino a 90mila euro lordi annui. Valido per i bambini nati tra il 2013 e il 2015, il bonus sarà esteso fino al terzo anno di età e in presenza di più figli (dal terzo in poi) sarà eliminato il tetto reddituale;

TAGLIO IRAP

Consistente l'intervento previsto sull'Irap, successivo a quello già operato nel corso dell'anno, che consente la deducibilità dall'imposta del costo del lavoro per un importo pari a 5 miliardi di euro per il 2014 e a 6,5 a regime. In realtà, la norma abroga il taglio del 10% operato con il decreto Irpef dell'aprile scorso e pertanto i numeri vanno ridimensionati, decurtando l'incidenza dei due miliardi della precedente riduzione, ma in ogni caso la misura è notevole ed ha la finalità di rilanciare massicciamente l'occupazione;

SGRAVI PER I NEOASSUNTI

Altro importante capitolo riguardante il lavoro e gli incentivi all'occupazione, è quello della decontribuzione sulle nuove assunzioni. Le imprese che assumono con contratto a tempo in-



dopo la "bollinatura" ufficiale della Ragioneria generale dello Stato e la firma del presidente della Repubblica, continuerà in Parlamento per l'approvazione del ddl. Intanto, nell'attesa del vaglio dell'Ue rispetto ai vincoli di bilancio, che, pur escludendo una bocciatura netta come ormai ritenuto dagli addetti ai lavori, potrebbe portare ad un sostanziale ridimensionamento delle

e procrastinando, invece, gli annunciati interventi sulla riforma delle pensioni (salvo lo slittamento al 10 del mese per le doppie pensioni Inps-Inpdap) e sull'unificazione delle imposte sulla casa (Tasi e Imu). Quanto alle coperture, i rientri più massicci previsti dalla legge verranno dalla spending review (con tagli di 15 miliardi di euro), dall'inasprimento del-

di estenderlo ai redditi superiori), ossia i lavoratori dipendenti e assimilati con reddito lordo complessivo tra 8.000 e 24.000 euro (circa 10 milioni di italiani), il bonus cambia la propria veste, diventando una detrazione e non più un'entrata aggiuntiva; SGRAVI ALLE FAMIGLIE E BONUS BEBÈ. Sul piatto della bilancia della sta-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

determinato infatti potranno godere dell'azzeramento dei contributi a loro carico per tre anni. Un'operazione che vale quasi 2 miliardi e che, secondo i dati dovrebbe riguardare circa 300.000 lavoratori (800.000 secondo il Governo). A ciò si aggiungono 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali;

REGIME DEI MINIMI E SEMPLIFICAZIONI IVA

Per le oltre 900mila partite Iva, la legge di stabilità anticipa anche il riordino del regime dei minimi, previsto nella delega fiscale. L'imposta sostitutiva dal 5% passa al 15% ma si estende la platea (da 15mila a 40 mila euro in base ai settori), senza limiti di età né di tempo, con un beneficio stimato a livello di sgravio fiscale complessivo pari a 800 milioni di euro. In materia di semplificazioni, inoltre, dal 2016 cancellato l'obbligo della dichiarazione unificata e della comunicazione dati Iva, e fissato a febbraio il termine per la presentazione delle dichiarazioni;

TFR IN BUSTA PAGA

L'anticipazione del Tfr in busta paga, uno dei punti più discussi della legge, sarà su base volontaria e sottoposta a tassazione ordinaria.

Saranno i lavoratori (esclusi gli agricoli, i domestici e i dipendenti pubblici) a scegliere se avere disponibile direttamente in busta paga il trattamento di fine rapporto. La misura partirà dal mar-

zo 2015 e, di fatto, non comporterà alcun aggravio per lo Stato né costi per le imprese grazie alla garanzia di 100 milioni di euro e all'accordo con le banche;

RISORSE PER RICERCA E SVILUPPO

Ammonta a circa mezzo miliardo il credito d'imposta sugli investimenti in ricerca e sviluppo. Le risorse saranno destinate alle Pmi che investiranno nell'innovazione, con agevolazioni fiscali del 50% per incrementi annuali di spesa nel settore. Possibile anche il "patent box", ossia un meccanismo destinato a sostenere i brevetti, mediante agevolazioni sui guadagni;

ECOBONUS E BONUS RISTRUTTURAZIONI

La legge ha confermato per tutto il 2015 gli sgravi per le ristrutturazioni edilizie e il c.d. "ecobonus" per chi effettua interventi in materia di efficienza energetica. Lasciate invariate anche le percentuali di agevolazioni fiscali (per le quali, invece, secondo la legislazione attuale erano previste delle riduzioni), pari rispettivamente, al 65% per l'ecobonus e al 50% per le ristrutturazioni (e l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici) fino al 31 dicembre 2015;

SCUOLA E PRECARI

Ammonta a un miliardo di euro per l'anno 2015 e a tre miliardi a decorrere dal 2016 la dotazione del fondo per la realizzazione del piano "La buona scuola" inserito nel "menu" della stabilità.

Il fondo dovrà essere finalizzato prioritariamente alla stabilizzazione dei docenti precari e al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro. Annunciati anche 200 milioni di euro per le scuole non statali a partire dal 2015 e incrementi di 150 milioni di euro al fondo per il finanziamento ordinario delle università;

ALLENAMENTO PATTO DI STABILITÀ PER I COMUNI

Le previsioni della *spending review* inserite in manovra dovrebbero portare a forti tagli agli enti locali (circa 4 miliardi per le Regioni e 1,2 per i comuni), ma i comuni, di contro, beneficiranno

liare pubblico, finalizzata sia a ridurre il debito che a finanziare nuovi investimenti.

RIFORMA LAVORO E PENSIONI, PENSIONE ANTICIPATA E ART.18, CGIL VS RENZI: SCIOPERO GENERALE

JOBS ACT E RIFORMA PENSIONI, LA LEADER DELLA CGIL SUSANNA CAMUSSO ANNUNCIA AL PREMIER: 'SARÀ PRESTO SCIOPERO GENERALE'

"Questa piazza non è una passerella, è una piazza piena di gente che rivendica risposte", ha dichiarato a gran voce la leader della Cgil Susanna Camusso alla ma-



di una riduzione del patto di stabilità interno del 70%, pari circa ad un miliardo di euro. Possibile anche la previsione di un piano per la dismissione e la valorizzazione del patrimonio immobi-

nifestazione di Roma forte di un milione di lavoratori e pensionati giunti nella Capitale da tutta Italia per dire no alla riforma del lavoro Jobs act Renzi-Poletti e per sollecitare una nuova riforma pensioni



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

2014-2015 che corregga i guasti della legge Fornero del Governo Monti sulle pensioni a partire dall'abbassamento dell'età pensionabile e dalla **pensione anticipata a 62 anni** per tutti i lavoratori che abbiano versato 35 anni di contributi pensionistici. Riforma lavoro e riforma pensioni, Camusso a Renzi: sciopero

Jobs act, Renzi alla Leopolda: 'Qui l'Italia che crea lavoro' Mentre a Roma protesta la Cgil e la minoranza del Pd con i vari Cuperlo, Civati, Damiano, D'Attorre alla Leopolda di Firenze si riuniscono i renziani del Partito democratico, tanti parlamentari e ministri del Governo Renzi. Dopo i tavoli di lavoro da cui

Di **riforma pensioni** torna a parlare il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Giuliano Poletti** che ha più volte parlato dell'ipotesi di nuove forme di **pensione anticipata e prestito pensionistico** pur sottolineando la necessità di dovere fare i conti con le casse dello Stato che sulle pensioni non sono state per niente generose con la **Legge di Stabilità 2015** varata dal Governo Renzi e ora al vaglio della Camera dei Deputati presieduta da **Laura Boldrini**. "Dove eravamo - ha detto il ministro del lavoro Giuliano Poletti, intervenendo a Salerno ad un convegno organizzato dalla Cei mentre a Roma era in corso la manifestazione della Cgil che ha rimarcato la spaccatura nel Pd di Renzi su riforma lavoro e pensioni - quando abbiamo deciso che si poteva andare in pensione dopo 16 anni? Perché adesso ci pesa moltissimo dover fare un ragionamento sulle pensioni. Ma il ragionamento sulle pensioni di oggi - secondo l'esponente del Governo Renzi alle prese con l'esame del **Jobs act** e le proposte di **riforma pensioni 2014** - è figlio di quella è di altre cento scelte come quelle". "Quando abbiamo deciso che un lavoratore pubblico poteva lavorare 36 ore al mese - ha aggiunto il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, anche lui del Partito democratico - abbiamo detto che andava bene. Ma adesso - ha proseguito Giuliano Poletti parlando di riforma del lavoro e riforma delle pensioni - dobbiamo rico-

struire un equilibrio in una condizione molto difficile. E' questo il punto - ha sottolineato l'esponente del Governo Renzi - su cui oggi stiamo lavorando".

Fonte: <http://it.blastingnews.com>
L E "RIFORMETTE" NON RISOLVONO, IL C.D. DECRETO "SVUOTA CARCERI" SOLO UN PALLIATIVO.

Siamo un Paese abituato ad affrontare i grandi problemi che ci affliggono con piccole riformette, puri e semplici palliativi, come il c.d. decreto "svuota carceri". Che ha tutt'al più tolto un po' di schiuma al putridume delle nostre carceri da quarto mondo, come si fa col brodo quando è troppo grasso; ma non ha certo risolto, né può risolvere, un bel nulla. Il problema di fondo della giustizia penale nel nostro Paese, e cioè l'abuso del carcere, ha radici troppo ramificate e complesse per pretendere di risolverlo con riformette così mar-



ginali.

La prima causa strutturale è la pan-penalizzazione della nostra società, cioè l'idea che qualunque comportamento umano o sociale degno di censura, o meritevole di essere arginato e sanzionato, debba tradursi in una fattispecie di reato. È una idea tanto sciagura-



generale
Tra le proposte della Cgil anche l'estensione del **bonus Irpef** da 80 euro al mese anche a pensionati e incapienti. "Se qualcuno pensa che quando questa giornata sarà finita potrà continuare ad ignorarci si sbaglia - ha aggiunto il segretario generale della Cgil Susanna Camusso nel corso del suo intervento sul palco della manifestazione in Piazza San Giovanni a Roma - noi ci saremo, ci saremo con le nostre proposte per il lavoro, con le nostre iniziative e con lo sciopero generale".

"recuperare materiale con indicazioni concrete" alla Leopolda ci saranno "15 testimonianze di persone - ha sottolineato il premier **Matteo Renzi** replicando in qualche modo alla Cgil - che hanno creato posti di lavoro e vogliono ragionare dell'Italia che non si arrende e si rimette in moto, che crea speranza e posti di lavoro", ha sottolineato Renzi nel suo intervento al secondo giorno della Leopolda in cui sta parlando di lavoro ma non della riforma pensioni. Riforma pensioni e lavoro 2014: nuovo intervento di Poletti





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

tamente fallace, quanto profondamente condivisa nella nostra società. Fallace perché molti comportamenti illeciti e certamente dannosi per il bene comune sarebbero molto più efficacemente combattuti con sanzioni di tipo esclusivamente patrimoniale, o di natura amministrativa, piuttosto che con il carcere. Dunque, sarebbe innanzitutto necessaria una coraggiosa e drastica depenalizzazione del nostro sistema sanzionatorio, per la costruzione di un diritto penale minimo che significherebbe - contrariamente alla più diffusa vulgata - maggiore forza dello Stato, maggiore efficacia del suo sistema sanzionatorio, e profondo alleggerimento della popolazione carceraria.

La seconda causa dell'abuso del carcere è l'idea - e soprattutto la pratica - irrimediabilmente distorta della custodia cautelare; uno strumento che il legislatore ha previsto come del tutto eccezionale, e soprattutto finalizzato ad esclusiva e temporanea salvaguardia del processo (inquinamento delle prove e pericolo di fuga), e solo in un caso (il c.d. pericolo di reiterazione del reato) a salvaguardia della collettività. Questa ultima, eccezionale ipotesi, che presuppone già di per sé un azzardo da parte del giudice, chiamato a vaticinare che una persona, solo sospettata di avere commesso un crimine, possa addirittura reiterarlo se lasciata libera, è

diventata invece la motivazione pressoché comune a tutti i provvedimenti custodiali che vengono emanati nel nostro Paese. E non è certo un caso che l'unica, seria riforma che era stata varata dalla Camera dei Deputati alcuni mesi fa, che efficacemente precludeva al giudice di poter desumere il pericolo di reiterazione solo dalla gravità del reato per il quale si procede (che è quello che accade sistematicamente in tema di ordinanze cautelari) è stata congelata, ma direi affossata, a seguito di una levata di scudi durissima della magistratura italiana ("non potremo arrestare più nessuno", tuonò il Procuratore capo di Roma Pignatone), immediatamente ossequiata dal nostro tremebondo Legislatore. Chissà se potranno ridargli un minimo di coraggio le formidabili parole pronunciate da Papa Francesco pochi giorni fa: "La carcerazione preventiva - quando in forma abusiva procura un anticipo della pena, previa alla condanna, o come misura che si applica di fronte al sospetto più o meno fondato di un delitto commesso - costituisce un'altra forma contemporanea di pena illecita occulta, al di là di una patina di legalità. Questa situazione è particolarmente grave in alcuni Paesi e regioni del mondo, dove il numero dei detenuti senza condanna supera il 50% del totale". Come l'Italia, per esempio.

Fonte: Il Tempo

PROCESSO MORI E OPERAZIONE FARFALLA, IL LEGAME MAFIA-BR CONTRO IL CARCERE DURO

L'operazione nasce per fare attività d'intelligence nel mondo carcerario, vista la sponda tra criminalità organizzata e eversione rossa. Una contiguità non casuale tra mafiosi e terroristi rossi.



Indiretta, ma strategica: serviva ad alimentare la richiesta di attenuare il regime di carcere duro, il 41 bis per gli esponenti di Cosa nostra. Scatta nel 2002 una campagna di pressione dal mondo carcerario, in prima linea i boss Pietro Aglieri e Leoluca Bagarella. E il Sidsè ci mette sopra occhi e orecchie: spunta così il presunto "protocollo Farfalla" messo ora all'indice dal procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo, Roberto Scarpinato, nel processo in secondo grado contro l'ex direttore del Sidsè, Mario Mori, accusato della mancata cattura di Bernardo Provenzano. Domani i legali di Mori, Enzo Musco e Basilio Milio, si opporranno alla richiesta della procura generale di rinnovare il dibattimento. Al Copasir, peraltro, ci sono una

serie di audizioni: già sentiti, tra gli altri, i ministri dell'epoca, Beppe Pisanu (Interno) e Roberto Castelli (Giustizia), la settimana prossima sarà la volta dell'ex direttore del Dap, Giovanni Tinebra, e dell'ex capo della Polizia, Gianni De Gennaro. Mori, invece, non andrà al Copasir perché "la mia intenzione - ha spiegato - è parlarne in quel processo e non voglio anticipare le mie mosse in un'altra sede".

Occorre a questo punto fissare qualche punto fermo su una vicenda apparsa fin troppo ambigua. Intanto, quello "Farfalla" non è un protocollo - che infatti non c'è - ma una serie di attività d'intelligence: la dicitura agli atti disponibili è "operazione Farfalla". Ma perché "Farfalla"? Semplice: il Sidsè riprende il nome dell'asso-



ciazione "Papillon", che si propone di migliorare la vita dei carcerati, fondata alla fine del 1993 da Antonino Vittorini, militante delle Brigate Rosse, condannato all'ergastolo per il rapimento del generale Dozier e detenuto nel carcere romano di Rebibbia. All'epoca il servizio segreto civile nota che "Papillon", così come gli avvocati Caterina Calia e Fabrizio Cardinali - legali storici dell'ever-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

sione rossa - sono in contatto, per esempio, con Salvatore Madonna, mafioso condannato all'ergastolo; con Sebastiano Mazzei, clan dei corleonesi; e Antonino Marchese, altro esponente di Cosa nostra, ergastolano.

La Calia, accerta l'intelligence, riceve mandato difensivo per ottenere la revoca del 41 bis, tra gli altri, da Francesco Schiavone, il capo dei casalesi, e Giuseppe Guttadauro, reggente del mandamento mafioso di Braccaccio.

Il 23 agosto 2002 al carcere di Novara nella corrispondenza di Andrea Gangitano, uomo d'onore di Mazara del Vallo detenuto in regime di 41 bis, fu trovato un volantino di "Papillon Rebibbia Onlus" inviato da Giovanni Bastone, mafioso che scontava la pena nell'istituto penitenziario di Viterbo. Tutta materia ghiotta, in teoria, per il Sisde.

Ma anche regolata dalla legge (n. 410/1991) che attribuiva ai servizi segreti l'obbligo "di svolgere attività informativa e di sicurezza da ogni pericolo o forma di eversione dei gruppi criminali organizzati".

Così nasce l'intesa tra il servizio civile e il Dap per fare attività d'intelligence attorno al mondo carcerario: visto lo scenario di una sponda reciproca, in una sintesi inedita, tra eversione rossa ed esponenti della criminalità organizzata, tutti in rivolta contro il carcere duro.

Il sottosegretario Marco Minniti,

così come l'ambasciatore Giampiero Massolo (Dis), hanno assicurato al Copasir che all'epoca gli agenti comunque non sono mai entrati in carcere. Hanno agito negli ambienti, come le famiglie, vicini ai mafiosi in carcere non pentiti.

E in realtà, alla fine, l'operazione "Farfalla" non porta poi risultati così straordinari in termini informativi. Ma sull'accusa di illegalità di questa operazione resta tutta in gioco la sfida al processo di Palermo.

Fonte: Il Sole 24 Ore

AMNISTIA E INDULTO: I SUICIDI CONFERMANO CHE LA SITUAZIONE CARCERI RESTA ALLARMANTE.

La morte di un detenuto intristisce tutti, specie coloro che il carcere lo vivono quotidianamente nella prima linea delle sezioni detentive, come le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria che svolgono quotidianamente il servizio con professionalità, zelo, abnegazione e soprattutto umanità in un contesto assai complicato. Nulla poteva far immaginare cosa avesse intenzione di fare il detenuto che si è ucciso stanotte ad Ascoli Piceno. Certo, un ristretto che si toglie la vita in carcere è una sconfitta per lo Stato.

Il suicidio di un altro detenuto in carcere dimostra come i problemi sociali e umani permangono, eccome, nei penitenziari, al di là del calo delle presenze. Lo con-

ferma anche il dato di 20 suicidi di detenuti nei primi sei mesi dell'anno. Non sono peraltro passati che pochi giorni dal suicidio, il 12 ottobre scorso, di un altro detenuto, nel carcere di Como. Altro che emergenza superata, come ci affretta a liquidare la questione sovraffollamento: i drammi e le tensioni in carcere restano, eccome".

Dal 1 gennaio al 30 giugno 2014 nelle carceri delle Marche si erano contati il suicidio di un detenuto ad Ancona, 149 atti di autolesioni-



simo, 15 tentati suicidi, 53 colluttazioni e 4 ferimenti

Negli ultimi 20 anni le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria hanno sventato, nelle carceri del Paese, più di 16 mila tentati suicidi ed impedito che quasi 113 mila atti di autolesionismo potessero avere nefaste conseguenze. Purtroppo oggi ad Ascoli Piceno il poliziotto di servizio non ha potuto impedire il decesso del detenuto.

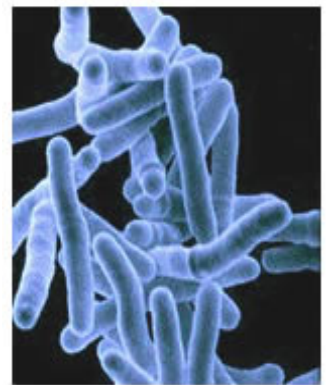
La situazione nelle carceri resta - dunque - allarmante. Altro che emergenza superata. Per fortuna delle istituzioni, gli uomini della Polizia penitenziaria svolgono quotidianamente il servizio in carcere, come a Ascoli Piceno, con professionalità e umanità. Ma

devono assumersi provvedimenti concreti: non si può lasciare solamente al sacrificio e alla professionalità delle donne e degli uomini della Polizia Penitenziaria la gestione quotidiana delle costanti criticità delle carceri marchigiane e del Paese tutto

Fonte: <http://effemeride.it>

ALABRIA: ARRIVANO I PRIMI CASI DI TUBERCOLOSI ANCHE NELLE CARCERI CALABRESI

Arrivano i primi casi di tbc anche nelle carceri calabresi. Una infezione che si credeva debellata, ma che nelle carceri continua ad evidenziarsi sempre più frequentemente. Il primo caso nei giorni scorsi a Laureana di Borrello e ieri a Vibo Valentia, dove anche il personale di polizia penitenziaria è molto preoccupato, per paura del contagio.



Si chiede all'amministrazione penitenziaria, di attivare al più presto tutte le procedure previste, a tutela del personale di polizia penitenziaria, il quale dovrebbe



anche essere dotato di guanti e mascherine, per operare in situazioni a rischio.

La Calabria, merita la massima attenzione per le problematiche legate al sovraffollamento e alla carenza di personale, ma anche per essere un territorio molto difficile, a causa della forte presenza della criminalità organizzata. Si è sempre molto vicini ai colleghi della Calabria e si sta monitorando, a livello nazionale, in modo particolare, alcune realtà come Palmi, dove continuano ad esserci ferie e riposi arretrati dal 2007 e gli uffici preposti al controllo e allo smaltimento dell'arretrato sembrano essere completamente assenti.

Non sfugge certo la situazione di Vibo Valentia, dove la forte riduzione dell'organico, voluta dal Dipartimento, sta creando grandi disagi al personale di polizia penitenziaria, così come a Catanzaro, dove l'apertura del nuovo padiglione e del centro clinico richiederebbero più personale di polizia penitenziaria. Sarebbe opportuno inviare al più presto un direttore è un comandante in pianta stabile ad Arghilla, così come necessita di un comandante anche l'istituto di Rossano.

A queste si aggiungono le difficili situazioni di Castrovillari, dove confluiscono ormai anche gli arrestati del territorio di Rossano, a causa della chiusura del tribunale della stessa città, di Rossano e di Crotone.

Fonte: Agi

SASSARI: MORTE IN CARCERE, CONTROLLI SULLE TELECAMERE

RE

Detenuto algherese trovato privo di vita in cella il 6 settembre: recuperato dai periti il video registrato. Poco più di tre ore di sopralluogo nel carcere di Bancali per gli accertamenti relativi al sistema di videosorveglianza e per capire il funzionamento del server ministeriale che "memorizza" quello che succede nella nuova struttura carceraria. Un passaggio necessario per eliminare i dubbi che ancora esistono sul giallo della morte in cella di Francesco Saverio Russo, il detenuto algherese di 34 anni che ha perso la vita la sera del 6 settembre. Al momento l'ipotesi prevalente è quella del suicidio, una scelta improvvisa, senza alcun segnale ai familiari (che lo seguivano in continuazione) e ai legali. La famiglia chiede che venga fatta piena chiarezza e - soprattutto su alcuni aspetti - ha chiesto che vengano espletate tutte le verifiche per cancellare ogni possibile dubbio.

Così, ieri mattina, in carcere sono entrati il pubblico ministero Cristina Carunchio con i propri consulenti e la polizia giudiziaria, e i periti incaricati dai familiari e dai legali della vittima, gli avvocati Elias Vacca e Paolo Spano. Del team fanno parte anche l'avvocato Federico Delitala, la criminologa e esperta di analisi della scena del crimine Roberta

Bruzzone (che era a Sassari nei giorni scorsi) e il genetista forense Andrea Maludrotto.

Ieri mattina è stata la volta di Mariano Pitzianti, esperto in sistemi informatici che gestiscono le videocamere di sorveglianza. Il consulente è andato via senza rilasciare dichiarazioni dopo il lungo sopralluogo, ha solo detto "di essere soddisfatto per avere



potuto svolgere il lavoro così come previsto". Dalle poche notizie trapelate, pare che sia stato possibile recuperare il video della sera del 6 settembre, quando il detenuto algherese è stato trovato privo di vita nella sua cella. Un elemento fondamentale per valutare i movimenti in entrata e in uscita dalla cella dove si è verificata la tragedia.

Ora i consulenti dovranno presentare una relazione dettagliata che servirà a completare - anche sotto il profilo tecnico - le valutazioni su quello che, al momento, viene considerato il primo suicidio avvenuto nel nuovo carcere di Bancali. I familiari, però, non credono a questa ipotesi, e per questo hanno deciso di mettere in campo i migliori esperti disponibili a livello nazionale.

Su alcune cose sono già in corso analisi: la presenza di una sbarra posizionata nella cella a un'altezza di due metri. E poi la scelta del luogo (nascosto alla vista) dove Francesco Saverio Russo avrebbe deciso di compiere il gesto estremo. Se doveva essere un atto dimostrativo - questa una delle eventualità prese in esame - perché farlo in un punto nascosto e non in quello ben visibile anche dall'esterno? Le altre verifiche riguardano le vicende degli ultimi giorni e la ricerca della causa che possa avere spinto il detenuto - se venisse confermata la tesi del suicidio - ad assumere una decisione così drammatica.

Fonte: La Nuova Sardegna

VERONA: DETENUTO EVASO DAL "LAVORO ESTERNO" RITROVATO MORTO NEI BOSCHI DELL'ALTO ADIGE.

È stato trovato cadavere nei boschi dell'Alto Adige un detenuto che non aveva fatto rientro nel carcere di Verona dopo il lavoro all'esterno. Si tratta di Reinhold Purer, 47 anni, di Bressanone, che era sparito da 15 ottobre, dunque era tecnicamente evaso e ricercato.

L'ha trovato ieri mattina una contadina nei boschi di Vandoies e sembra che nel buio l'uomo non abbia visto una scarpata e sia scivolato, rompendosi l'osso del collo. Dal penitenziario di Verona sarebbe uscito fra quattro anni, in seguito a una condanna per una serie di furti.



Non era però nuovo al carcere, dopo che nel 1967 era stato accusato dell'omicidio di una ex fidanzata, poi derubricato a lesioni aggravate e una decina d'anni fa ebbe una condanna per truffa e ricettazione ai domiciliari. Fuggito, era stato arrestato.

Fonte: Ansa

NAPOLI: TENTATO SUICIDIO A NEL CARCERE DI POGGIOREALE, DETENUTO INGERISCE DETERGENTE

Detenuto ingerisce disinfettante per pavimenti nel carcere di Poggioreale. Il 36enne di Giugliano è stato accompagnato all'una del pomeriggio di sabato al pronto soccorso dell'ospedale Loreto Mare con un'ambulanza in codice rosso.

Ricoverato nel reparto di riani-



mazione per aver ingerito un disinfettante liquido. I medici in serata hanno fatto sapere che non corre pericolo di vita. Il 36enne è ora ricoverato sotto osservazione del personale sanitario. Ora è piantonato nel reparto del nosocomio in via Amerigo Vespucci, sorvegliato dagli agen-

ti della Polizia penitenziaria.

Erano stati i compagni di cella a lanciare l'allarme nella tarda mattinata di ieri: il 36enne di Giugliano era stato trovato in gravi condizioni all'interno del bagno. Qui era stato soccorso dai medici del 118 e accompagnato con la massima urgenza all'ospedale Loreto Mare. I sanitari del reparto di emergenza avevano effettuato i primi controlli e avevano accertato le cause del malore: il detenuto aveva ingerito un detergente liquido per pavimenti.

Ora è ricoverato in osservazione, e fuori pericolo di vita. Non è il primo caso nel carcere di Poggioreale. L'ultimo episodio registrato dalle cronache e del 9 settembre. Un detenuto di 63 anni è l'ennesimo recluso suicida in un carcere italiano. È accaduto a Poggioreale, dove scontava un fine pena fissato al 2018 per vari reati tra i quali rapina si è impiccato nel bagno della cella. Nonostante l'intervento degli uomini della polizia penitenziaria, non c'è stato nulla da fare. Purtroppo, nonostante il prezioso e costante lavoro svolto dalla Polizia Penitenziaria, con le criticità che l'affliggono, non si è riusciti ad evitare tempestivamente ciò che il detenuto ha posto in essere nella propria cella. Ricordiamo che oggi Poggioreale ospita più di 1.890 detenuti, un numero superiore alla capienza regolamentare di circa 1.500 posti.

Fonte: Cronache di Napoli

GIOVANE BOLZANINO SI UCCIDE IN CARCERE.

Il dramma a Lucca: Jason Cari, 25 anni, era stato arrestato lunedì a Viareggio. La denuncia del sindacato di polizia

BOLZANO. Si è suicidato in carcere a Lucca, impiccandosi in cella alle sbarre della finestra, due giorni dopo il suo arresto. Si è



conclusa così, tragicamente, la vita di Jason Cari, 25enne di origine sinti, residente a Bolzano, che nel pomeriggio di lunedì era stato arrestato dalla polizia dopo un tentativo di fuga nel centro di Viareggio. Una vita travagliata, la sua, vissuta - tra mille espedienti - tra il campo della Spaghetтата a Bolzano sud, il carcere e le comunità di recupero.

L'arresto. Una volta portato al commissariato di Viareggio, Cari aveva provato a fornire false generalità. Ai poliziotti è bastato un rapido controllo per scoprire chi

fosse, e che sul suo capo pendeva un ordine di carcerazione del tribunale di Bolzano a quattro anni di reclusione. Cari, infatti, aveva ottenuto l'affidamento in prova, ma era fuggito da una comunità, facendo perdere le sue tracce. Il giovane era stato arrestato l'anno scorso ad agosto, dopo aver messo a segno una rapina presso il negozio di bigiotteria "Filidei" in viale Stazione a Bolzano. Insieme ad una ragazza si era introdotto nel negozio minacciando la dipendente. Era fuggito a bordo di una macchina con gli 80 euro trovati in cassa. Dopo un rocambolesco inseguimento per le vie del capoluogo, era finito di nuovo in manette. Non era la prima volta: nel 2012, dopo un furto, si era nascosto in una scuola di via Castel Flavon, sperando di non essere trovato dalla polizia. Ma anche in quel caso era stato rintracciato e arrestato.

La sua ultima fuga risale a lunedì: Jason viene notato da due poliziotti nella piazza del mercato di Viareggio, insieme ad una donna. Quando gli agenti si avvicinano per controllare i documenti, Cari e la donna scappano per le strade del centro. La donna riesce a sparire. Jason, no, viene bloccato poco dopo in una bar. Dopo l'identificazione, il 25enne - considerato un criminale "di altissimo spessore" con precedenti per sequestro di persona, rapina, lesioni personali, furto, ricettazione ed evasione - viene trasferito nel carcere di San Giorgio a Lucca. Nel pome-



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

riggio di mercoledì viene trovato impiccato nella sua cella. Per fare il cappio, Jason ha usato le lenzuola. A niente sono valsi i soccorsi degli uomini della polizia penitenziaria.

L'indagine. La Procura di Lucca ha aperto un'inchiesta, nei prossimi giorni verrà effettuata l'autopsia. Perché un ragazzo così giovane si è tolto la vita dopo solo 48 ore dal suo arrivo in carcere? Cosa è successo? Qualcuno l'ha minacciato? Sono tante le domande che la famiglia del giovane sinti si sta ponendo.

Gli agenti della polizia penitenziaria hanno spiegato che Jason era solo al momento del tragico gesto. I medici hanno consegnato all'anatomopatologo la sua cartella clinica. Non aveva subito abusi e non era stato picchiato o maltrattato. Quando gli agenti hanno dato l'allarme, i medici del carcere hanno tentato di rianimare Jason Cari per oltre mezz'ora. Ma ormai era troppo tardi: «Un paio di minuti prima e avremmo potuto salvarlo», dicono gli agenti che hanno trovato Jason. La Procura non ha dato il via libera alla sepoltura. La salma dovrebbe essere portata a Bolzano la prossima settimana.

Fonte: <http://altoadige.gelocal.it>

PARMA, IL BOSS BERNARDO PROVENZANO NON FU PICCHIATO", CHIESTA ARCHIVIAZIONE.

"Bernardo Provenzano non fu picchiato": questa la conclusione

dell'inchiesta sulle presunte violenze subite dal boss detenuto in regime di 41 bis nel carcere di Parma fino allo scorso aprile. Il pm Lucia Russo ha chiesto al gip l'archiviazione del fascicolo. Lo riferisce la Gazzetta di Parma. Il caso emerse nel maggio dello scorso anno dopo una puntata di 'Servizio pubblico' su La7, quando fu trasmesso in esclusiva un video del 15 dicembre 2012 in cui il capomafia era a colloquio con i familiari e avrebbe riferito al figlio di essere stato picchiato.



Ma per la procura il grande livido sulla testa mostrato nel video era invece frutto di una caduta in cella, non l'unica, provocate da una stato degenerativo del boss 81enne che ha compromesso pressoché totalmente le sue capacità e il controllo dei movimenti. Le relazioni mediche acquisite dalla Procura dopo quell'episodio concordano nel ritenere che le lesioni sono compatibili con una 'dinamica da caduta.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it